

# L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia

A cura di Giovanni De Luna, Gabriele D'Autilia e Luca Criscenti

## I

1. Il potere da Giolitti a Mussolini (1900-1945)
2. Il potere da De Gasperi a Berlusconi (1945-2000)

## II

La società in posa

## III

Gli album di famiglia

# L'Italia del Novecento. Le fotografie e la storia

A cura di Giovanni De Luna, Gabriele D'Autilia e Luca Criscenti

## I

2. Il potere da De Gasperi a Berlusconi (1945-2000)



Giulio Einaudi editore

## Indice

P. XLVII	<i>Introduzione</i>
LIII	<i>Ringraziamenti</i>
	<b>Il potere da De Gasperi a Berlusconi (1945-2000)</b>
	ANGELO VENTRONE
3	Tra continuità e rottura. La scoperta dell'Italia «reale»
	GIOVANNI GOZZINI
47	Spazio pubblico e ritualità civile nell'Italia repubblicana
105	SALVATORE LUPO
	La rivista «Italia». Lo sguardo del governo
167	BARTOLO GARIGLIO
	I mediatori. La rappresentazione della Democrazia cristiana
168	1. Prima fase: 1945-53
192	2. Seconda fase: 1953-68
222	3. Terza fase: 1968-78
228	4. Epilogo
235	ALDO AGOSTI
	I militanti. L'album fotografico dei comunisti italiani
	LUCA CRISCENTI
	Partito di lotta e di governo. L'immagine dei socialisti
311	1. Gli anni dell'unità d'azione
330	2. Al governo
347	3. Mutazione genetica

DATA 20/2/08  
SIOA, C.I.C., 28 (1.2)  
13445

Redazione e progetto grafico: Paolo Stefanelli.

© 2005 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino  
[www.einaudi.it](http://www.einaudi.it)

ISBN 88-06-16456-2

GABRIELE D'AUTILIA

p. 371 Perbenismo e ribellismo. I due volti del Movimento sociale italiano

GIOVANNI DE LUNA

401 Spontaneità e organizzazione. L'immagine dei «movimenti»

GIOVANNI DE LUNA

439 Tra propaganda e marketing. La politica della Seconda Repubblica

AGOSTINO GIOVAGNOLI

Potere e società civile. La Chiesa in Italia

- 477 1. Il papa e le masse
- 499 2. Concilio, vescovi e preti
- 521 3. La Chiesa e lo Stato
- 532 4. Tramonto della nazione cattolica
- 538 5. La scelta per l'evangelizzazione

559 *Indice dei nomi e dei luoghi*

## Indice delle illustrazioni

### Introduzione

P. XLVI In attesa di Paolo VI in visita al Quirinale. Roma, 11 gennaio 1964.  
Roma, Archivio Allori.

ANGELO VENTRONE, *Tra continuità e rottura. La scoperta dell'Italia «reale»*

- 2 1. «S.E. De Gasperi esamina il cineambulante dell'Istituto Luce». Castel Gandolfo, 28 ottobre 1952.  
Roma, Istituto Luce.
- 4 2. Sfolliati nelle retrovie del fronte. Dintorni di Ferrara, 19 aprile 1945.  
Ibidem.
- 5 3. Partigiani a Venezia nei giorni della Liberazione, aprile 1945.  
Ibidem.
- 6 4. Pietro Nenni e Sandro Pertini escono dal XXV congresso socialista alla Città universitaria. Roma, 13 gennaio 1947.  
Ibidem.
- 7 5. Un momento del viaggio di Alcide De Gasperi in Calabria, marzo 1952.  
Ibidem.
- 8 6. Comizio di Alcide De Gasperi durante il viaggio in Calabria, marzo 1952.  
Ibidem.
- 9 7. Ferruccio Parri esce dal seggio elettorale con la madre. Referendum del 2 giugno 1946.  
Ibidem.
- 9 8. De Gasperi, con la moglie a fianco, durante un comizio. Calabria, marzo 1952.  
Ibidem.
- 10 9. Umberto di Savoia con la famiglia.  
Ibidem.
- 11 10. Liberazione di Venezia, 28 aprile 1945. Sul tricolore, la foto di Giacomo Matteotti.  
Ibidem.

- p. 12 11. Inaugurazione del busto di Filippo Turati. Canzo, 15 ottobre 1946.  
Ibidem.
- 13 12. XXV congresso socialista alla Città universitaria. Roma, 13 gennaio 1947.  
Ibidem.
- 14 13. Distruzione dei simboli fascisti a Venezia nei giorni della Liberazione, aprile 1945.  
Ibidem.
- 15 14. Coro di bambine in Campidoglio per il Natale di Roma, 21 aprile 1951.  
Ibidem.
- 16 15. Il fascista Mario Maffei, condannato a morte insieme al professor Tullio Santi da un tribunale del popolo, prima della fucilazione. Carpendo, 30 aprile 1945.  
Ibidem.
- 17 16. Processo Kesselring. Venezia, 26 febbraio 1947.  
Ibidem.
- 18 17. Elettori in fila in un paese della Calabria. Referendum del 2 giugno 1946.  
Ibidem.
- 19 18. Matrimonio di Maria Romana De Gasperi. Roma, 11 dicembre 1947.  
Ibidem.
- 20 19. Alcide De Gasperi, Guido Gonella e Giulio Andreotti in San Pietro in occasione del Convegno dell'Azione cattolica. Roma, 7 settembre 1947.  
Ibidem.
- 24 20. Dimostrazione di disoccupati. Roma, 14 aprile 1947.  
Ibidem.
- 27 21-22. Nella borgata di Tor Marancia. Roma, 28 marzo 1947.  
Ibidem.
- 29 23. Manifestazione contro il carovita a piazza del Popolo. Roma, 10 settembre 1947.  
Ibidem.
- 30-31 24-25. La protesta dei profughi giuliani al Milite Ignoto in occasione del trattato di pace. Roma, 10 febbraio 1947.  
Ibidem.
- 32 26. Il presidente Einaudi riceve i piccoli mutilati di guerra nei giardini del Quirinale. Roma, 6 gennaio 1949.  
Ibidem.
- 34 27. «Riconciliazione tra ex fascisti e partigiani». Roma, 6 gennaio 1947.  
Ibidem.

- p. 35 28. Amintore Fanfani consegna la befana ai dipendenti del ministero dell'Agricoltura. Roma, 5 gennaio 1953.  
Ibidem.
- 36-37 29-31. Viaggio di Evita Perón a Roma, giugno 1947.  
Ibidem.
- 38 32. Miss Napoli 1946.  
Ibidem.
- 41 33. Il ministro dei Lavori Pubblici Salvatore Aldisio inaugura la mostra edilizia a piazzale Clodio. Roma, 14 ottobre 1950.  
Ibidem.

GIOVANNI GOZZINI, *Spazio pubblico e ritualità civile nell'Italia repubblicana*

- 46 1. El Greco, *El entierro del conde de Orgaz* (1586-88). Toledo, Chiesa di San Tomé.
- 48-49 2-5. Sfilata di patrioti dopo la Liberazione. Venezia, 1945.  
Roma, Istituto Luce.
- 51-52 6-7. Milano nei giorni della Liberazione, aprile 1945.  
Ibidem.
- 56-57 8-9. Anniversario della Liberazione: commemorazione dei caduti. Venezia, 28 aprile 1946.  
Ibidem.
- 58 10. Omaggio del governo al Milite Ignoto nell'anniversario della Vittoria. Roma, 4 novembre 1946.  
Ibidem.
- 60 11-12. Visita del presidente De Nicola a Reggio Emilia, 7 gennaio 1947.  
Ibidem.
- 61 13. Il presidente De Nicola decora il padre dei fratelli Cervi. Reggio Emilia, 7 gennaio 1947.  
Ibidem.
- 61 14. La lapide scoperta in occasione della visita del presidente De Nicola a Reggio Emilia, 7 gennaio 1947.  
Ibidem.
- 62-63 15-16. Commemorazione della Vittoria all'Altare della Patria. Roma, 4 novembre 1947.  
Ibidem.
- 65-66 17-19. Ricorrenza della Liberazione: Alcide De Gasperi decora madri e vedove dei caduti. Roma, Campidoglio, 1947.  
Ibidem.
- 67 20. El Greco, *El entierro del conde de Orgaz* (1586-88), particolare. Toledo, Chiesa di San Tomé.

ANGELO VENTRONE

*Tra continuità e rottura. La scoperta dell'Italia «reale»*

L'Italia uscita dalla seconda guerra mondiale è un paese profondamente diverso da quello che ha sfidato solo pochi anni prima, con balanza, il mondo intero. Con l'invasione del territorio da parte di eserciti stranieri in lotta tra loro, lo sfaldamento delle istituzioni dopo l'8 settembre del '43 che ha lasciato gli italiani senza più alcun riferimento statale, la successiva divisione in due Stati contrapposti, la penisola viene infatti sconvolta dalla miseria dilagante, dalla precipitosa fuga della popolazione dagli scontri e dai bombardamenti sui centri abitati, dalla crisi delle tradizionali stratificazioni sociali.

A partire dal 1943, dunque, la guerra differenzia ulteriormente la già frammentata realtà della penisola, ma nello stesso tempo favorisce la nascita e la diffusione di esperienze comuni: il tempo è segnato per tutti dalla ripetizione di comportamenti innaturali dovuti all'emergenza bellica (l'oscuramento, la vita nei rifugi antiaerei, lo sfollamento), lo spazio si dilata enormemente per la difficoltà dei trasporti e dei collegamenti, l'urgenza della fame comporta la necessità di tornare a inventarsi cibi cucinati con ciò che in condizioni normali viene considerato prodotto di scarto. Gli eventi drammatici di quegli anni fanno inoltre emergere forme di solidarietà popolare che danno vita a comportamenti - l'assistenza ai prigionieri alleati fuggiti dai campi di internamento, l'ampio impiego delle attività caritative della Chiesa, l'aiuto offerto agli ebrei perseguitati e ai partigiani, l'ospitalità a chi è restato senza casa o agli sfollati - di certo molto lontani dai valori con cui il regime fascista ha tentato di plasmare per due decenni l'«italiano nuovo», legato da una totale ubbidienza e da un'assoluta fedeltà all'élite dominante<sup>1</sup>.

Di fronte a tali mutamenti, di fronte ai danni non solo materiali ma anche - forse soprattutto - immateriali, morali, che il paese subisce<sup>2</sup>,

1. «S.E. De Gasperi esamina il cineambulante dell'Istituto Luce». Castel Gandolfo, 28 ottobre 1952.





2. Sfoltati nelle retrovie del fronte. Dintorni di Ferrara, 19 aprile 1945.

si rompe irreversibilmente il legame con l'ideologia che ha dominato l'ultimo ventennio, ritenuta da molti la principale responsabile della tragedia nazionale. Questa frattura tra l'Italia prebellica e quella del dopoguerra è evidente nella rappresentazione fotografica dei due momenti.

Infatti, sul finire del drammatico biennio 1943-45, mentre l'Italia è percorsa da uomini armati - i reparti tedeschi e le varie formazioni della Repubblica sociale -, compare inaspettatamente un nuovo protagonista: il movimento partigiano. Le sue bande hanno un aspetto ben diverso da quello delle squadre fasciste, della Milizia per la sicurezza nazionale o dei reparti militari che tanto spazio avevano avuto sia nelle rappresentazioni fotografiche che in quelle scenografiche del regime; le armi e le divise una diversa dall'altra, l'abbigliamento spesso personalizzato, a volte dai particolari estrosi, parlano di un mondo molto distante da quello rigidamente formalizzato, inquadrato e disciplinato a cui il regime aveva abituato gli italiani. Anzi, le loro espressioni, gli abi-

3



3. Partigiani a Venezia nei giorni della Liberazione, aprile 1945.

ti e il modo di stare davanti all'obbiettivo mostrano proprio il rifiuto di quel mondo<sup>4</sup>.

La guerra contribuisce in modo determinante a mettere in discussione tali modelli e, naturalmente, anche le modalità di rappresentazione e di autorappresentazione della classe dirigente; al posto del duce e dei suoi uomini abituati a sfilare in divisa militare circondati da schiere di soldati, avanguardisti, balilla, arrivano uomini nuovi, il cui abbigliamento, più o meno elegante, le cui espressioni del viso non più tese a mostrare l'essenza volitiva, granitica, del proprio carattere, sembrano ora volerli presentare non come individui speciali, appartenenti a un'élite di privilegiati, ma nelle vesti di rassicuranti vicini di casa, di normali uomini della strada, che si aggirano tra altri esseri umani uguali e pari a loro.

4

Ciò non toglie che la retorica del duce «uomo di popolo» abbia comunque contribuito a trasformare l'immagine del dirigente politico - rafforzando una tendenza iniziata con la nascita dei partiti popolari già



4. Pietro Nenni e Sandro Pertini escono dal XXV congresso socialista alla Città universitaria. Roma, 13 gennaio 1947.

a fine Ottocento - tanto che tutti, o quasi tutti, si sentono ormai così stretti a mostrarsi vicini alla vita quotidiana delle persone semplici; nello stesso tempo, anche alcune modalità del fare politica, come i discorsi dal balcone, dopo l'esperienza dannunziana e poi mussoliniana fanno parte del normale repertorio della propaganda.

Se l'immagine di Mussolini, soprattutto nei primi anni del suo potere, è quella di un uomo di governo sportivo, elegante, superattivo, secondo un'iconografia che si era ispirata a un modello di cui il primo artefice a inizio secolo era stato probabilmente il presidente americano Theodore Roosevelt, nel dopoguerra le cose cambiano radicalmente e la prestanza fisica non appare più una dote necessaria a qualificare gli uomini politici. Viene meno l'aspettato culto dell'ardimento, del coraggio fine a se stesso, dei salti nei cerchi infuocati che avevano raggiunto l'acme negli anni Trenta sotto la fanatica gestione del Pnf da parte di Starace.

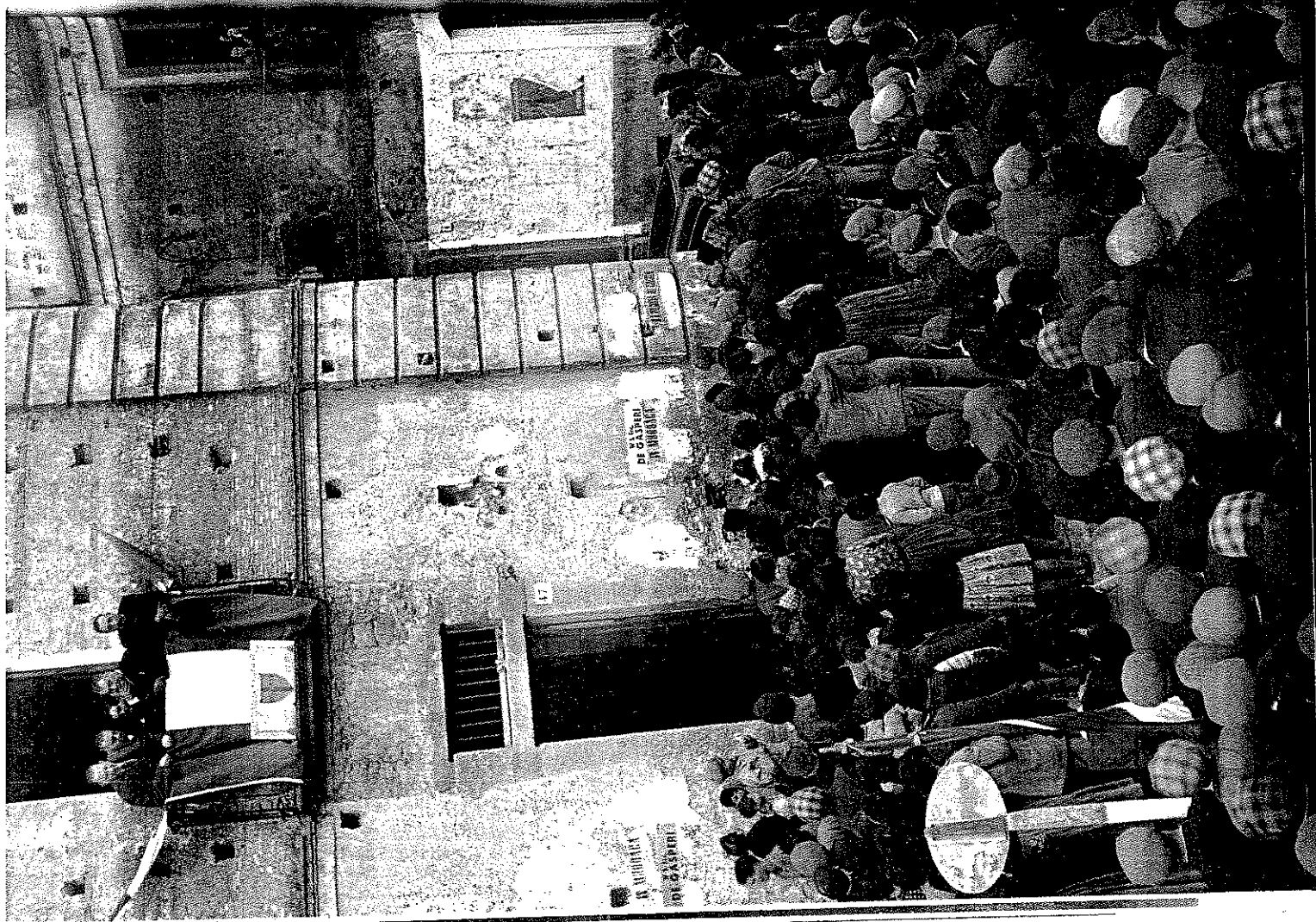
Nelle riprese fotografiche viene così del tutto abbandonato l'uso di



5. Un momento del viaggio di Alcide De Gasperi in Calabria, marzo 1952.

quell'«iconografia cesarea» che, attraverso le gigantografie di Mussolini - nello stesso tempo Grande padre che osserva per tutelare e Grande fratello che osserva per controllare e spiare -, era poi stata riprodotta infinite volte nell'iconografia ufficiale del regime.

In un'Italia che aveva trovato nella famiglia la sua più importante ancora di salvezza durante il naufragio generale, i massimi dirigenti politici sono spesso ritratti accompagnati dai propri cari mentre vanno a votare, o addirittura mentre fanno discorsi pubblici; una centralità, quella dell'istituto familiare, a cui non intende sottrarsi neanche il viso più presentabile della vecchiaia classe dirigente, il principe ereditario Um-



6. Comizio di Alcide De Gasperi durante il viaggio in Calabria, marzo 1952.  
7. Ferruccio Parri esce dal seggio elettorale con la madre. Referendum del 2 giugno 1946.  
8. De Gasperi, con la moglie a fianco, durante un comizio. Calabria, marzo 1952.

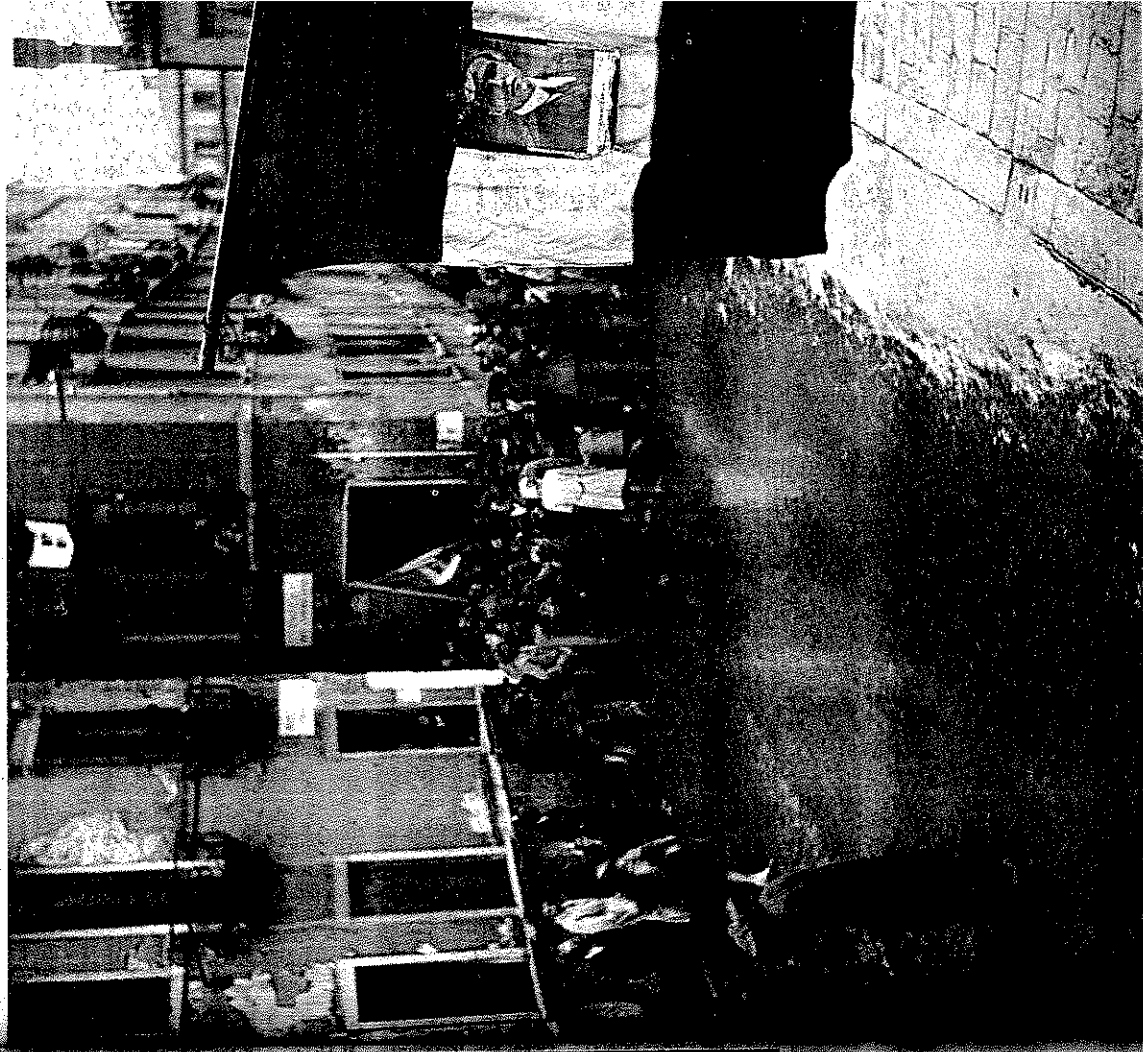




9. Umberto di Savoia con la famiglia.

9 berto, che fa della lotta a un pericoloso «salto nel buio» il tema centrale della propria politica. Il tentativo di salvare il salvabile, proponendosi come il campione della difesa delle tradizioni nazionali, lo spingerà a presentarsi persino nei manifesti elettorali per il referendum istituzionale con moglie e figli vicini<sup>8</sup>. Ma la vittoria della Repubblica e la partenza per l'esilio sanciranno il definitivo trionfo di una nuova classe politica.

Uomini nuovi, a volte uomini già noti ma che il regime aveva tentato di far sprofondare nell'oblio, si trovano dunque a simboleggiare una nuova stagione della vita nazionale, una rinascita collettiva che non intende dimenticare il passato ma che lo vuole certamente riscrivere integralmente. Ricompaiono così i volti, i nomi - nelle manifestazioni, nelle commemorazioni, ma anche nelle strade, nelle piazze a loro dedicate



10. Liberazione di Venezia, 28 aprile 1945. Sul tricolore, la foto di Giacomo Matteotti.